

Ieri la prima giornata del progetto promosso da Virgilio e Alighieri-Perna

«Cittadinanza e memoria»

Dal messaggio agli studenti al racconto della Shoah napoletana

La riscoperta della memoria come strumento indispensabile per formare i cittadini del futuro. E' quanto emerso nel corso della prima giornata del progetto "Scuola di memoria", partita ieri al Carcere Borbonico di Avellino, promosso dal liceo Virgilio di Avellino e dall'istituto Perna Alighieri, con la collaborazione del Fortunato Scoca. Quattro giornate, in programma fino al 17 aprile, nella cornice del Carcere Borbonico. A introdurre il dibattito Marco Cillo, curatore del progetto, che ha ricordato come "Scuola di memoria" «nasce da una scommessa del liceo Virgilio, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sul tema della Shoah. Anche quest'anno alle lezioni si è affiancato un viaggio al campo di concentramento di Auschwitz, dove i ragazzi hanno potuto toccare con le loro mani l'orrore dell'olocausto. A ciascuno di loro è stato affidato il nome di un ebreo deportato dal ghetto di Roma il 16 ottobre del 1943. Dopo la visita ad Auschwitz a cambiare è stato il loro punto di vista, hanno scoperto un nuovo modo di guardare al mondo, in cui non esistevano solo sé stessi». E' stato il sindaco **Paolo Foti** a ricordare ai giovani la responsabilità che hanno nella costruzione del futuro: «che non potrà esistere senza memoria. Sono ancora troppo numerosi gli episodi di pulizia etnica che si ripetono in tutto il mondo ma solo dalla conoscenza di ciò che è accaduto può scaturire il desiderio di costruire una società diversa». La dirigente scolastica **Ida Grella** ha posto l'accento sull'impegno dell'istituto Perna Alighieri nel segno della memoria: «Lo scorso anno abbiamo ospitato Franco Perlasca, figlio di Giorgio, l'eroe che salvò oltre 5000 ebrei, a lui abbiamo intitolato il vialetto dell'istituto, quindi abbiamo promosso una vera e propria marcia coinvolgendo anche la città, tutti rigorosamente con una stella gialla sul petto. Abbiamo sempre cercato di evidenziare il ruolo a cui è chiamato il singolo, se anche in tempi così difficili gli uomini

hanno avuto il coraggio di essere giusti, possiamo immaginare il contributo che oggi ciascuno di noi può offrire alla società in cui vive. Ecco perché diventa importantissimi educare i nostri ragazzi fin da piccoli a rifiutare qualsiasi forma di discriminazione, a diventare cittadini attivi». La dirigente dell'Imbriani **Paola Santulli** si è soffermata sulle attività promosse dall'istituto, concluse con il viaggio a Cracovia e la visita al campo di Aschwitz. «Ricordare - ha spiegato - è necessario perché gli uomini non commettano gli stessi errori, è importante che i valori dell'attenzione all'altro rimangano saldi nel cuore di tutti. Solo così potremo contrastare xenofobia e razzismo, solo scegliendo di non restare indifferenti. Solo così potremo educare cittadini responsabili. La speranza è che il progetto si rinnovi anche per il prossimo anno, coinvolgendo più scuole». Quindi è stato il critico **Nico Pirozzi** a raccontare le storie di viltà e coraggio della Shoah napoletana, soffermandosi sul progetto "Memorie", promosso dalla Federico II di Napoli, dedicato alla realtà di Napoli durante la seconda guerra mondiale. «Un'indagine - ha spiegato Pirozzi - nata anche dalla constatazione che le vittime della Shoah napoletana non erano mai state quantificate. La comunit

unità ebraica napoletana contava solo venti presenze ma, nel calcolo, ci si limitava ai nomi iscritti nella comunità napoletana, dimenticando i napoletani trasferiti altrove o nati altrove. Era, invece, indispensabile prendere in considerazione sia i napoletani di nascita che di residenza. Sulla base dello studio realizzato sono 42 le vittime napoletane della Shoah, 20 uomini, 17 donne, 3 bambini e due neonati. Tante storie come quella di **Riccardo Salmoni**, 77 anni, arrestato a Roma 20 giorni prima dell'arrivo degli americani». Quindi ha ricostruito il percorso che ha condotto l'Italia alla deportazione degli ebrei, dalla pubblicazione il 15 luglio

1938 del manifesto degli scienziati razzisti alla proclamazione nel novembre dello stesso anno delle leggi razziali, che avrebbero cambiato per sempre la vita degli ebrei, impedendo persino di andare a scuola, leggi che, come ha sottolineato Pirozzi, li riducevano a non persone. «La rilevazione chiesta dalla prefettura di Napoli - spiega Pirozzi - aveva stimato la presenza di 825 ebrei a Napoli, dati che non tenevano conto di chi aveva però lasciato il capoluogo partenopeo». Una storia che si intreccia con quella dell'irpino Palatucci, responsabile della gestione dell'ufficio stranieri di Fiume «Le Porte di Trieste e quella di Fiume erano le uniche dalle quali gli ebrei potevano scappare». Di grande interesse anche la testimonianza di **Beatrice Benocci**, responsabile del progetto "La memoria non va in vacanza" all'Università di Fisciano. A portare i propri saluti anche **Ester Fedullo** in rappresentanza della Prefettura che ha ribadito il valore di progetti come questi, ricordando quello che è diventato un appuntamento fisso, la consegna delle medaglie d'oro ai prigionieri irpini. Presente anche il consigliere provinciale **Girolamo Giaquinto**. La rassegna proseguirà questa mattina con l'intervento di **Roberto Olla** di Rai storia. Domani saranno il professore **Ottavio Di Grazia** e **Daniele Coppin** a interrogarsi su "E' ancora possibile dare un senso ad Auschwitz?". Saranno, infine i professori **Domenico Pisano** del liceo Virgilio ed **Elena Maffei** della Perna Alighieri a illustrare nella giornata conclusiva come insegnare la Shoah e trasmettere agli studenti il valore della memoria.



Peso: 47%



Il confronto al Carcere Borbonico



Peso: 47%